

Infine, offrono la loro disponibilità, quali “ministri di fatto”, i catechisti e gli operatori nel campo della carità. In tal modo, **la ministerialità, non più privilegio clericale, ma dono e impegno di tutti i battezzati, si esprime in una più equilibrata distribuzione di ruoli e compiti** e recupera preziose energie di natura e di grazia al servizio del Regno.

I candidati ai ministeri istituiti di lettore e accolito oppure al ministero straordinario della Comunione **ven-gano presentati all’arcivescovo dai rispettivi parroci** e si impegnino a frequentare i percorsi formativi predisposti dall’Ufficio liturgico diocesano (rispettivamente di 1,2,3 semestri annuali).

I lettori e gli accoliti esercitino diligentemente i loro ministeri. Se sono presenti e disponibili, non siano sostituiti da altre persone, per semplice motivo di rappresentanza o di prestigio (cfr. SC, n. 28). La liturgia, infatti, non è spettacolo.

Lettori e accoliti non limitino il loro servizio all’ambito puramente liturgico, ma ne vivano anche gli impegni ecclesiali. Il lettore si senta anche catechista, l’accolito diventi promotore e responsabile della formazione liturgica della comunità, curando soprattutto il gruppo liturgico e i ministranti, e coltivi l’adorazione dell’Eucaristia e il decoro dell’altare e del tabernacolo.

I ministri straordinari della Comunione esercitano il loro servizio gratuitamente e solo per la comunità di appartenenza, per la quale sono stati richiesti. Il loro servizio è rinnovabile ogni cinque anni e va esercitato non prima dei 30 anni e (salvo diverso giudizio del parroco) non oltre i 65 anni. Si attengano fedelmente alle norme diocesane e liturgiche, aiutando e non sostituendo né preti né diaconi né accoliti eventualmente presenti e disponibili.

II. LA CRESIMA sacramento dello Spirito Santo



Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera (Gv 16,13).

Avrete forza dallo Spirito Santo, che scenderà su di voi e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra (At 1,8).

Nessuno può dire: Gesù è il Signore, se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti (1 Cor 12,3-7).

La Cresima non è un sacramento superfluo né un duplicato del Battesimo: vi fa riferimento, ma ne è distinto. Infatti, nella storia della salvezza, **l'azione dello Spirito Santo è duplice: chiama e invia**, costituisce in un rapporto intimo con Dio e rende capaci di operare in nome di Dio, **comunica un dono e affida una missione**.

La Chiesa è nata dallo Spirito, che Gesù le ha donato come primo frutto della sua morte-resurrezione già la sera di Pasqua (cfr. Gv. 20,22). **Ma solo il mattino di Pentecoste lo Spirito si è manifestato con forza** e ha animato i discepoli con la luce e il coraggio necessari per comprendere il senso vero degli interventi salvifici di Dio e per portare nel mondo la loro testimonianza su Cristo.

Battesimo e Cresima seguono questo stesso ritmo, sono le due fasi di questo slancio. Possiamo dire: come il Battesimo è la Pasqua del cristiano, così la Cresima ne è la Pentecoste. Con il Battesimo lo Spirito Santo "immerge", inserisce nel mistero pasquale di Cristo (cfr Rm 6,3-9); con la Cresima lo stesso Spirito dona un dinamismo nuovo, per capire e partire, come gli apostoli, al vento della Pentecoste, e annunciare per le vie del mondo la gioia della vita nuova (cfr Atti 1,8; 2,14ss).

Cresima significa "unzione", cioè consacrazione per una missione: essa suscita una Chiesa al servizio del Regno di Dio e dell'umanità. Il Battesimo costituisce i figli di Dio, incorporandoli alla Chiesa. Ma in questo corpo-famiglia ciascun membro deve scoprire il suo ruolo particolare per il servizio di tutti. Lo Spirito Santo nella Cresima aiuta il battezzato a discernere con quale "ministero" specifico vivrà la sua figliolanza divina. La Cresima rende perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste. **Perciò questo sacramento si chiama anche "Confermazione", perché è come l'esplicitazione e l'avvenire del Battesimo**.

Con una rinnovata effusione dello Spirito Santo, Cristo "conferma" il suo dono, la sua presenza nella vita dei preadolescenti e degli adolescenti, per renderli capaci di prendere coscienza del Battesimo, vivere responsabilmente la fede, intraprendere un cammino di maturazione e assumere nella comunità un ruolo attivo, secondo i carismi di ciascuno.

I cresimati, pertanto, lungi dall'aver adempiuto un semplice dovere formale, devono proseguire il loro cammino di vita cristiana.

La Cresima non è il segno di una maturità raggiunta, ma è un dono particolare dello Spirito per raggiungere la maturità cristiana e assumersi compiti ministeriali nei vari campi della vita ecclesiale (liturgia, catechesi, carità); solo chi è cresimato può essere accolito, lettore, catechista, padrino e può celebrare responsabilmente le nozze cristiane.

«Per noi si pone come diocesi un'esigenza prioritaria: il recupero del sacramento della Confermazione all'interno dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana.

Esso non è il sacramento che autorizza a fare da padrino, da madrina o per sposarsi: è l'esperienza di salvezza che il Signore ci fa vivere per far sì che non viviamo da soli, ma operiamo e camminiamo nella vita per la forza dello Spirito che il Signore ci dona.

Infatti, stando all'apostolo Paolo, "senza l'azione dello Spirito nessuno può dire che Gesù è il Signore" (cf. 1Cor 12,3); sarebbe perciò illusorio poter vivere gli anni decisivi della vita senza l'azione dello Spirito» (*Piano Pastorale*, p. 12).

Norme celebrative

A scadenza annuale (o biennale per le parrocchie piccole) si prepari con cura la festa della Cresima quale Pentecoste parrocchiale. Essa non sia legata ad altre celebrazioni (feste patronali, Quarantore), che ne possono oscurare e ridurre l'importanza. **Ci si può anche accordare a rotazione tra le parrocchie a livello foraniale o cittadino.** La Cresima **non** venga celebrata in Quaresima.

In casi eccezionali - sempre con la dovuta preparazione e Confessione - si può ricevere la Cresima in altra parrocchia o in Duomo (il secondo sabato del mese alle ore 10,00).

La celebrazione della Cresima sia preceduta da una "buona catechesi", da farsi "con diligenza" (*Premesse al rito*, nn. 12.3). La CEI, con delibera del 1983, ha stabilito che **l'età adatta per la Cresima è intorno ai 12 anni.**

In tutte le Parrocchie si curi diligentemente la preparazione dei ragazzi alla Cresima, quale completamento dell'itinerario dell'iniziazione cristiana, educando i fedeli alla necessità di costruire la propria vita sotto l'azione dello Spirito Santo "e a vivere con maggior consapevolezza la Chiesa, nella quale sono stati pienamente inseriti dal Battesimo e dall'Eucaristia,... ed in essa assumere un ruolo attivo in conformità agli specifici carismi ricevuti dallo Spirito per la costruzione del regno di Dio" (*Piano Pastorale*, p. 12).

La richiesta di celebrazione della **Cresima** da parte **di giovani e adulti** è, comunque, un'occasione da sfruttare bene per sviluppare una **catechesi complessiva**. Ci si orienti ad inserire la Cresima degli adulti **all'interno di un cammino di carattere catecumenale più intenso e prolungato**, da programmare magari nelle Foranie coinvolgendo

le Parrocchie (cfr. *CEI, L'iniziazione cristiana 3*, n.5), **articolato in non meno di 20 incontri, spaziatosi in un ragionevole arco di tempo**, che li aiuti a riscoprire la grazia del Battesimo e li renda consapevoli e disponibili per una vita cristiana convinta, attiva e credibile (cfr. CCC, n. 1309).

Per la preparazione alla Cresima, sono disponibili molti sussidi. Ma i migliori testi di riferimento sono indubbiamente il *Catechismo della Chiesa cattolica* e il catechismo della CEI *Sarete miei testimoni*.

Vengano dissuasi i fidanzati dal fare da padrino o madrina al rispettivo partner.

Il biglietto di ammissione alla Cresima venga sempre rilasciato unicamente dal parroco del domicilio del cresimando, come anche l'attestato di idoneità del padrino deve essere rilasciato dal parroco dove si ha il domicilio.

I conviventi non cresimati che intendono sposarsi in chiesa, potranno celebrare la Cresima solo dopo la celebrazione del Matrimonio (e non prima), perché si trovano in una situazione oggettiva di peccato, che impedisce loro di ricevere il sacramento della Cresima in grazia di Dio.

Nella preparazione e nella celebrazione vengano evidenziati i segni di collegamento con il Battesimo: celebrazione comunitaria della Penitenza quale "battesimo delle lacrime" o "2° Battesimo", conferma (possibilmente) dello stesso padrino, rinnovazione delle promesse battesimali tenendo in mano (si suggerisce) la candela accesa al cero pasquale, attiva partecipazione alla Messa (canti, preghiera dei fedeli, presentazione dei doni).